

# ASSEGNO DIVORZILE

**NUOVI  
FONDAMENTALI  
CAMBIAMENTI**



**P**er 45 anni, sin dal 1970, il criterio alla base della quantificazione dell'assegno di mantenimento è stato legato al "tenore di vita" goduto prima della fine del matrimonio. Poi, circa due anni orsono, una nuova sentenza della Cassazione ha posto fine a quei criteri insufficienti e assolutamente iniqui che per così tanto tempo avevano governato il mondo dei divorzi consentendo, peraltro, nauseabonde speculazioni di ogni genere. Il criterio base si spostava sulla "indipendenza o l'autosufficienza economica" dell'ex coniuge. Incredibilmente però, circostanza molto inusuale per la nostra giurisprudenza, nel giro di solo un anno, un'ultima sentenza della Corte di Cassazione (11 luglio 2018, n. 18287) ha saputo dare una nuova svolta che, a mio giudizio, centra in pieno quello che dovrebbe essere un criterio veramente equilibrato e che dovrebbe quindi, finalmente, garantire dei risultati molto più vicini ai principi più nobili del comune senso di giustizia. La Suprema Corte ha sostanzialmente dato ai Giudici di merito l'indicazione che la quantificazione dell'assegno dovrà essere effettuata, caso per caso, andando a valutare una pluralità di elementi quali il contributo dell'ex alla realizzazione del patrimonio, la durata del matrimonio, l'età di chi riceve il denaro e il suo potenziale reddito futuro. In tal modo si pone anche rimedio allo squilibrio esistente nella situazione economico-patrimoniale delle parti le cui cause risalgono al vissuto della coppia coniugale, dando in tal modo il giusto rilievo alle scelte e ai ruoli che hanno caratterizzato la vita familiare. In sintesi l'assegno consente al coniuge più debole di ricevere quanto ha dato durante il matri-

monio. Non si può infatti non tenere nella giusta considerazione il fatto che, spesso, una donna ha smesso di lavorare e ha quindi interrotto la sua carriera per dedicarsi integralmente ai figli ed è quindi sacrosanto ciò che recita testualmente la suddetta sentenza allorché offre le indicazioni di uno degli elementi di valutazione sostenendo che: "...all'assegno di divorzio deve attribuirsi una funzione assistenziale e, in pari misura, compensativa e perequativa". Ed ecco perché, secondo la Cassazione, è fondamentale che i parametri che vanno a determinare l'entità dell'assegno divorzile siano fortemente radicati sui "... principi costituzionali di pari dignità e di solidarietà che permeano l'unione matrimoniale anche dopo lo scioglimento del vincolo". Ho idea che, finalmente, la strada indicata dalla Suprema Corte sia quella giusta e che una legge come quella sul divorzio promulgata nel lontano 1970 grazie ai solidi principi della vecchia, cara, immarcescibile Costituzione Italiana sia oggi indirizzata verso concetti di giustizia ed equità sociale anche se, francamente, non capisco come non ci si sia arrivati prima visto che la Costituzione è lì ad illuminarci dal 1 Gennaio del 1948.



**Prof. Avv.  
Antonello Martinez**

**Studio Legale Associato  
Martinez & Novebaci  
Milano - Via Archimede n° 56  
[www.martinez-novebaci.it](http://www.martinez-novebaci.it)**